

Albenga, la mobilitazione per la manifestazione fissata per l'11 marzo
Appoggio delle società al sindaco Tomatis: «In piazza con le divise»

Le associazioni sportive scendono in campo per il Pronto soccorso

IL CASO

Luca Rebagliati / ALBENGA

Anche gli sportivi scendono in campo per l'ospedale e il suo pronto soccorso. Anzi, per la precisione scenderanno in piazza il prossimo 11 marzo per la manifestazione voluta dall'amministrazione comunale e dal mondo dell'associazionismo ingauno. Ieri mattina il sindaco Riccardo Tomatis ha infatti incontrato i rappresentanti delle associazioni sportive cittadine, che hanno assicurato il massimo appoggio alla battaglia.

«Il pronto soccorso è troppo importante, non possono levarcelo: siamo pronti a partecipare alla manifestazione con le nostre divise e coinvolgeremo anche le altre associazioni sportive del territorio perché questa deve essere una battaglia di tutto il comprensorio, non solo di Albenga», hanno detto al termine dell'incontro. «Sono molto contento di constatare che tutto il territorio e tutte le associazioni sono coinvolte e pronte a schierarsi per la riapertura del pronto soccorso e in difesa del nostro ospedale - commenta il primo cittadino -. Dobbiamo gettare il cuore oltre l'ostacolo e chiedere che il Santa Maria di Misericordia venga ingrandito e potenziato. Toti ascolti le esigenze del territorio e accetti il dialogo. Senza Albenga anche Santa Corona è in difficoltà».

Per il pronto soccorso si è schierato anche il consigliere forzista Eraldo Ciangherotti, che nei giorni scorsi aveva invitato il sindaco a dire chiaramente che bisogna chiudere il Santa Corona, o meglio trasferirlo ad Albenga, visto che utenza, distanze e disponibili-



GIORGIO CANGIANO
CONSIGLIERE COMUNALE
EX SINDACO ALBENGA

«Tutti insieme, inclusa la minoranza, dobbiamo essere uniti per far sentire la voce di chi vive nel territorio»

«La nostra non è una battaglia contro il Santa Corona, che ha ottimo personale. Ma i tempi di attesa sono infiniti»

tà di medici non consentirebbero di tenere aperti entrambi gli ospedali, ciascuno con il suo reparto d'emergenza. Una risposta indiretta gli arriva dal predecessore di Tomatis, Giorgio Cangiano, quando nel corso di un videomessaggio in cui invita la città a unirsi alla manifestazione dell'11 marzo afferma che «la scelta di non dotare Albenga di un pronto soccorso è profondamente sbaglia-

ta. La nostra iniziativa non è una battaglia contro il Santa Corona che, senza il pronto soccorso di Albenga, sta vivendo una fase complicata e difficile: a Pietra Ligure sono ottimi sia il personale medico che infermieristico, ma i tempi di attesa sono infiniti». Cangiano sottolinea come la situazione sia destinata a un inevitabile peggioramento durante la stagione turistica. «Tutti insieme, compresa ovviamente la minoranza, dobbiamo essere uniti, insieme alle associazioni, per far sentire la voce e le ragioni di coloro che vivono in questi territori - prosegue l'ex sindaco -. Arrivare con certe tempistiche in ospedale o con altre può valere il prezzo di salvare o meno una vita». Tornando a Ciangherotti, oggi punzecchia l'alleato Giovanni Toti per la scelta di presenziare personalmente all'imminente consiglio (sempre sul tema della sanità) di Pietra dopo essersi solo collegato telematicamente con la riunione su argomento analogo che si è svolta ad Albenga. Il presidente ribadisce che pensare a due reparti di pronto soccorso così vicini ed in un bacino limitato sarebbe «non solo sbagliato, ma pericoloso e inquietante». Un concetto ribadito anche oggi da una nota della «Lista Toti Liguria». «Quel pronto soccorso, come ha già ribadito a più riprese il presidente della Regione, Giovanni Toti, è sicuramente insostenibile per il nostro sistema sanitario - scrivono i consiglieri regionali arancioni -, ma è anche profondamente sbagliato perché arrivare in una struttura del genere significherebbe approdare in un ospedale nel quale, per scelta politica, le specialità mediche risultino suddivise e frammentate». —